

Nuoro. Parla il nuovo presidente provinciale dei giovani di Confindustria

«La rabbia contro la crisi»

Pattarozzi lancia la sfida dei ragazzi imprenditori

«La crisi si sconfigge anche con la rabbia e la determinazione». Il nuovo presidente dei giovani imprenditori invita gli aspiranti colleghi a non firmare rese anticipate.

NUORO. Lo strumento per avvicinare i giovani all'impresa? «Una cinghia di trasmissione fra scuola e aziende». Il retroscena della disoccupazione? «L'insicurezza». Mauro Pattarozzi, 28 anni di Sorgono, è da poco diventato il nuovo presidente del gruppo giovani imprenditori di Confindustria della Sardegna centrale. Prima apprendista e poi punto di riferimento dell'azienda di famiglia, ha già un'idea precisa sul modo di rappresentare l'universo ancora scarsamente popolato, dei giovani che hanno avuto il coraggio di affacciarsi all'imprenditoria. «Una delle problematiche più preoccupanti - dice e - è la disoccupazione giovanile. A mio avviso il problema che colpisce molti ragazzi è la mancanza di sicurezza. Non per colpa loro, ovviamente. I giovani sentono continuamente parlare di crisi, tasse, imprenditori in difficoltà e dipendenti licenziati, tant'è che nelle loro teste matura la convinzione che se a fallire sono alcuni tra gli imprenditori più affermati, difficilmente riuscirebbe nel proprio progetto un ragazzo senza alcuna esperienza imprenditoriale».

I rimedi?

«Per combattere questa piaga, occorrerebbe avvicinare i giovani al mondo del lavoro e al contempo attuare politiche fiscali che



Mauro Pattarozzi, nuovo presidente dei giovani di Confindustria, e a destra una giovane donna manager



agevolino le imprese. Proprio di recente il patto sottoscritto a livello nazionale da Confindustria - Sindacati ha avanzato proposte serie che inciderebbero sul costo del lavoro favorendo una maggiore occupazione. Va migliorato il rapporto tra scuola e impresa e mi riferisco soprattutto agli istituti tecnici professionali».

Formazione fondamentale

«Servirebbero più stage durante la formazione giovanile: un diplomato all'istituto professionale dovrebbe avere già la capacità di lavorare in un'impresa. Prendiamo il mio settore: mancano figure specializzate, spesso arrivano da fuori. Queste dinamiche vanno cambiate. I giovani imprenditori di Confindustria investono tantissimo nella education e ci mettiamo a disposizione degli istituti che vogliono collaborare con noi in progetti e iniziative che favoriscano la connessione, purtroppo oggi inesistente o quasi, tra stu-

denti e aziende».

Il malcontento, nel mondo imprenditoriale, resta.

«Non nascondo che gli imprenditori siano arrabbiati - conclude Pattarozzi - soprattutto in quelle aziende composte dai giovani. Ma è proprio grazie alla rabbia e alla determinazione che si troveranno le soluzioni per uscire dalla crisi, e noi come gruppo dirigente dei giovani di Confindustria faremo il possibile affinché ciò avvenga nel più breve tempo possibile. Inoltre la politica dovrebbe essere più attenta e concreta alle proposte delle imprese. Il Presidente della Confindustria Bornoletti, ad esempio, ha lanciato tanti appelli ai rappresentanti della politica e sono state avanzate tante proposte concrete ed operative. Ma spesso non arrivano le risposte di cui le imprese avrebbero bisogno».

Simone Tatti

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPELLO

«La scuola è un presidio fondamentale»

SORGONO. Da figlio del Mandrolisai, Mauro Pattarozzi è preoccupato per la sorte delle scuole nel territorio in cui è nato e nell'intera Provincia. «La scuola - scrive il neo presidente dei giovani imprenditori nuoresi in una nota - è servizio primario da salvaguardare per la crescita e la competitività di un territorio. Ancor di più se la chiusura delle scuole segue al progressivo smantellamento dei servizi pubblici, tale da compromettere la qualità della vita e la sopravvivenza stesse delle comunità».

La razionalizzazione alla cieca, secondo Pattarozzi, non paga. «Se da un lato è necessario che gli istituti scolastici innovino e qualificino l'offerta formativa, dall'altro è indispensabile valutare le condizioni di svantaggio che pesano in Barbagia-Mandrolisai, sia in termini di mobilità interna sia dal punto di vista demografico. Anziché chiudere le prime classi, sarebbe auspicabile individuare nuovi modelli, capaci di ottimizzare il rapporto costi/benefici, continuando però a garantire l'offerta formativa nel territorio».